

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI
DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

6.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 APRILE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LINO DUILIO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

6.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 APRILE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LINO DUILIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Lino Duilio, <i>Presidente</i>	3	Gasperoni Pietro (DS-U)	6
INDAGINE CONOSCITIVA SUI RISULTATI DELL'ESAME DEI BILANCI CONSUNTIVI PER IL 2002 E PREVENTIVI PER IL 2003 DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OB- BLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSI- STENZA SOCIALE		Mungari Vincenzo, <i>Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli in- fortuni sul lavoro</i>	7, 8
		Treu Tiziano (Mar-DL-U)	4, 5
		Vanzo Antonio Gianfranco (LNFP)	7
		Zanetta Valter (FI)	3
Seguito dell'audizione del professor Vincenzo Mungari e del dottor Maurizio Castro, presidente e direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL):		ALLEGATI:	
Lino Duilio, <i>Presidente</i>	3, 5, 7, 14	<i>Allegato 1:</i> Considerazioni sulle osserva- zioni formulate dai componenti la Com- missione bicamerale di controllo sul bi- lancio consuntivo 2002 e preventivo 2003 dell'INAIL nella seduta dell'11 febbraio 2004	17
Barbieri Emerenzio (UDC)	4, 5	<i>Allegato 2:</i> Documentazione consegnata dal presidente e dal direttore generale del- l'INAIL	22
Castro Maurizio, <i>Direttore generale del- l'Istituto nazionale per l'assicurazione con- tro gli infortuni sul lavoro</i>	10		

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LINO DUILIO

La seduta comincia alle 8,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del professor Vincenzo Mungari e del dottor Maurizio Castro, presidente e direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui risultati dell'esame dei bilanci consuntivi per il 2002 e preventivi per il 2003 degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, il seguito dell'audizione del professor Vincenzo Mungari e del dottor Maurizio Castro, presidente e direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). È inoltre presente il dottor Ferruccio Iannuzzelli, direttore centrale della ragioneria dell'Istituto.

Ringrazio gli ospiti per la loro presenza. Nella seduta di ieri, dopo la relazione introduttiva degli auditi, sono ini-

ziati gli interventi dei membri della Commissione che proseguiranno nella seduta odierna.

Do pertanto le parole ai colleghi che desiderano intervenire.

VALTER ZANETTA. Mi associo al ringraziamento e lo rivolgo in particolare al presidente Mungari per il lavoro svolto in una situazione estremamente difficile. Le prospettive enunciate ieri si debbono anche al suo lavoro equilibrato ed a quello degli altri commissari. Ho apprezzato inoltre la precisione di dati e la modalità con cui si è presentato il nuovo direttore generale, animato da grande entusiasmo anche con tratti innovativi nelle modalità con cui affrontare le problematiche dell'Istituto.

In un articolo pubblicato ieri su *Il Sole-24 Ore* era scritto che il deficit attuariale dell'INAIL è di 5 miliardi ed è destinato ad aumentare, in controtendenza rispetto a quanto ascoltato nella seduta di ieri. Vorrei su questo aspetto un chiarimento.

Condivido in parte, non nei toni, le osservazioni dell'onorevole Duilio e chiedo anch'io precisazioni sulla commissione ministeriale che forse avrebbe dovuto essere attivata in precedenza e con modalità diverse. I tempi di operatività fissati dal decreto sono limitati. La comparsa della commissione mi ha suscitato sorpresa. Forse dovremmo porre la domanda in altra sede, ma poiché l'argomento è già stato trattato e ne ha parlato anche il direttore generale, sarebbe utile acquisire maggiori informazioni. Noi siamo rimasti alla disposizione che aveva fissato alcune procedure sugli investimenti; vorrei sapere se sia valida la procedura resa nota ad alcuni soggetti o se vi siano già altre indicazioni, al di là

del decreto ministeriale istitutivo della richiamata commissione.

EMERENZIO BARBIERI. Formulo anch'io i ringraziamenti di rito per l'ampia esposizione sia del presidente, sia del direttore generale e passo alle questioni da porre.

In primo luogo nella documentazione consegnata vi è una concentrazione della voce costi di funzionamento per organi, personale, beni, servizi. Mi interesserebbe che i dati fossero scorporati per avere il dettaglio per ogni singolo aspetto degli 804 milioni di euro previsti per il 2004 per queste quattro voci.

Ho letto nella documentazione consegnata ieri che, per quanto riguarda le spese del personale, si prevede nel 2004 un aumento del 4 per cento, non molto in sé, ma molto di più — tenendo presente che l'INAIL è un ente pubblico — del tasso programmato di inflazione. Non vorrei che si rispondesse parlando dei rinnovi contrattuali, perché, se esiste un tasso programmato di inflazione, è bene che siano gli istituti pubblici per primi ad adeguarsi all'indicazione.

Inoltre, ho cercato di essere attento sulla gestione agricoltura. Al di là dell'aspetto formale di aggiustamento del bilancio, vorrei sapere come si pensa di chiudere definitivamente tale situazione. Il problema non riguarda l'attuale gestione dell'Istituto. Quando la Commissione è stata invitata al saluto conclusivo dell'ex presidente del CIV, Lucchesi, ho notato che una parte rilevante della relazione era dedicata al fatto che, nonostante reiterate sollecitazioni dell'organo di vigilanza, la vicenda non fosse mai stata chiusa. Il dato in sé, circa 42 mila miliardi di vecchie lire, è sconvolgente.

Premetto che non mi interessa distinguere se quanto ieri ha affermato il direttore generale siano opinioni personali o rappresentino l'Istituto. Il direttore generale dice: « Il nocciolo duro della missione assegnatami segue un indirizzo di pensiero, che si è ormai fatto ampiamente spazio presso l'opinione pubblica... ». Devo dire che personalmente ciò che si fa spazio

nell'opinione pubblica non è che mi interessi molto, anche per la formazione politica avuta, perché l'opinione pubblica spesso ha delle opinioni piuttosto esagerate.

Ha poi proseguito così: « Ovvero, la riscoperta della centralità dell'idea di pubblico come elemento formativo del concetto di politico e in termini macro delle dinamiche del sistema sociale ». Mi pare che lei sia molto ottimista, perché stamattina, sfogliando l'unico giornale che sono riuscito a trovare, ossia *la Repubblica*, ho avuto notizia della reazione dei passeggeri a Fiumicino e credo che se potessero bruciare tutti gli aerei dell'Alitalia con tutto il personale lo farebbero volentieri. A me non pare che l'idea del pubblico stia avendo una rivalutazione, al contrario, mi pare che permanga la convinzione, e non soltanto a livello di opinione pubblica, che ci sono vasti settori in cui il pubblico è sinonimo di privilegi e di sprechi.

Vorrei quindi capire cosa il direttore generale intende per « pubblico », perché questa è una premessa dalla quale egli fa discendere una serie di conseguenze.

TIZIANO TREU. Chiedo scusa perché nella giornata di ieri non ho potuto seguire tutta la seduta, e quindi non ho assistito ad alcuni degli interventi dei colleghi; corro pertanto il rischio di ripetere domande già fatte. In base a ciò che abbiamo ascoltato esiste un impegno vero e circostanziato per uscire dalle difficoltà che conosciamo e che derivano dal passato, al fine di riprendere un'azione dell'Istituto, che ha una lunga tradizione, e ha avuto in passato anche lunghi periodi di buona amministrazione e di efficienza. Mi pare che allo stato attuale esistono segnali di impegno significativo e compatto della dirigenza, anche se ancora manca il consiglio di amministrazione, fatto che vogliamo ribadire perché si tratta di una situazione anomala che ci fa preoccupare.

I dati sono positivi e confermano l'impegno a migliorare l'efficienza organizzativa. Fa anche piacere che il direttore, che è stato bruscamente messo a contatto con una realtà diversa dalle sue precedenti

esperienze professionali, abbia trovato una struttura fondamentale sana.

Tuttavia, qualche punto critico è stato indicato e vorrei riprenderlo. Per quel che riguarda la vicenda dell'agricoltura, occorrerebbe una prospettiva definitiva di chiarimento, perché tale questione incombe su tutte la previdenza italiana, non solo sotto il profilo pensionistico, ma anche sotto il profilo assicurativo. Non ci sono al riguardo sufficienti prospettive e forse occorrerebbe precisarle in maniera più dettagliata, perché si tratta di cifre importanti, che segnalano un costume che va contro tutto ciò che è stato detto e che avallano una concezione del pubblico molto approssimativa, pasticciona e deresponsabilizzante.

È stato riferito dai colleghi e dal direttore generale il problema relativo alla situazione dell'inacidimento della sostanza patrimoniale dell'Istituto. Questa è una questione storica e anche in questo caso occorrerebbe avere più chiarezza nell'indicare una via d'uscita. La situazione attuale è paradossale: grandi potenzialità, progetti in settori di indubbia importanza, ma ciononostante siamo comunque fermi.

Ho qui una lettera del consiglio di indirizzo e vigilanza, diretta alle istituzioni, che indica una serie di preoccupazioni circa i vincoli alle disponibilità finanziarie dell'Istituto e a modalità tali che in sostanza pregiudichino un rilancio delle politiche patrimoniali. Occorrerebbe quindi avere su questo aspetto indicazioni più precise e una riflessione ulteriore da parte nostra.

Sono preoccupato, perché la commissione ricordata è irrituale nel suo modo di essere. Leggo l'indicazione del direttore: « Una commissione ministeriale che ha lo scopo di promuovere ogni iniziativa idonea a consentire all'Istituto di riacquistare piena funzionalità operativa nel settore degli investimenti immobiliari, a partire dall'attuazione in tempi rapidi degli investimenti programmati (...). La ragione di queste scelte è semplice e intuitiva ». No, direttore questa scelta non mi sembra né semplice né intuitiva, a me pare che sia molto discutibile, perché questo è il *core*

business dell'ente. Queste sono preoccupazioni che vengono segnalate anche nella lettera del CIV.

Come ultimo aspetto, vorrei sottolineare la giusta importanza, indicata nelle relazioni, delle politiche attive. Si dice, forse con un po' di enfasi, che l'INAIL può diventare il pilastro di un nuovo moderno *welfare*, però questo è vero. Tutte le funzioni attive che venivano ricordate, relative alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione e alla consulenza sono una frontiera nuova, ma per fare questo tipo di innovazioni occorrono sia competenze che risorse e torniamo quindi al discorso già fatto. Vorrei sapere quanto viene investito in attività preventive così da avere una percezione del peso effettivo.

Il direttore generale ha parlato del sistema premiante, strumento per stimolare le competenze latenti. Vorrei maggiori informazioni, perché di sistemi premianti sono piene le « carte » dei contratti del settore pubblico e non sempre dietro vi è qualcosa.

PRESIDENTE. Preciso a beneficio dei colleghi che la lettera del CIV ai componenti della Commissione, citata dal senatore, è recente e non è quindi ancora ufficialmente pervenuta alla Commissione. Per questa ragione i commissari non la possiedono.

TIZIANO TREU. La data è del 26 aprile.

PRESIDENTE. Quindi è molto recente. Immagino sia stata fornita al senatore Treu per vie ufficiose, non attraverso la Commissione.

EMERENZIO BARBIERI. Chi è il presidente del CIV?

PRESIDENTE. Il dottor Guerisoli.

TIZIANO TREU. È indirizzata a tutti i componenti della Commissione.

PRESIDENTE. Essendo la lettera indirizzata a tutti, e data la disponibilità del senatore, se ne può distribuire copia ai membri della Commissione.

PIETRO GASPERONI. Desidero anch'io rivolgere ringraziamenti ed auguri di buon lavoro al presidente ed al direttore generale, affinché si possa quanto prima definire l'assetto dell'Istituto attraverso la nomina del consiglio di amministrazione ed evitare al presidente lo sdoppiamento della sua funzione, di cui anche ieri ci ha parlato, permettendogli di svolgere appieno il suo ruolo di presidente.

Sono tra coloro che difendono con molta determinazione l'esistenza dell'Istituto e non lo dico a caso. Anche quando non risulta evidente nella discussione, una parte del mondo politico ed economico è favorevole ad un superamento di questa esperienza italiana. So bene che la sfida per la sua sopravvivenza sarà tanto più efficace quanto più esso gode di buona salute, come è stato ricordato dal presidente e dal direttore generale, ed i temi dell'efficienza e della produttività sono di fondamentale importanza. Non vorrei però che nell'illustrazione del lavoro svolto e che ci si prefigura di svolgere, avvenuta con i toni che abbiamo ascoltato ieri, fossero smarrite o risultare « appannate » le finalità sociali. È vero che l'INAIL è un'assicurazione, ma è un'assicurazione particolare, altrimenti non si capirebbe perché le imprese non dovrebbero rivolgersi al mercato delle assicurazioni. La finalità sociale dell'Istituto, che lo distingue nettamente dal conseguimento del profitto privato, non deve essere definita rigidamente in uno schema valido una volta per tutte.

Il collega Treu ha detto che alcune situazioni si stanno già realizzando e che gli obiettivi delineati sono giusti. Sono d'accordo con lui, ma penso sia corretto perseguire l'ampliamento della funzione e del ruolo dell'Istituto. Ad esempio, le prestazioni potrebbero trovare una fase di adattamento e soprattutto potrebbero essere ampliate alcune funzioni. Non parlo di cura e riabilitazione, ma mi riferisco in particolare al tema della sicurezza su cui desidererei conoscere le opinioni del presidente e del direttore generale. Continuano a verificarsi, come ha detto ieri il presidente, un milione di infortuni ogni

anno, di cui più di mille mortali. Considero questo un dato drammatico al di là delle variazioni contingenti (a volte assistiamo ad una lieve riduzione, altre volte ad un aumento). Vi sono colossali costi umani e sociali.

Sono convinto che la sicurezza del lavoro rappresenti un fondamentale indice di civiltà di un paese e penso che si possa individuare un ruolo più efficace dell'Istituto in questo campo, altrimenti rischieremo ancora una volta di denunciare il fenomeno rincorrendo attualizzazioni delle norme ma sottovalutando l'importanza che potrebbe rivestire l'INAIL. Come accrescere il ruolo di intervento dell'Istituto e come migliorare forme di sperimentazione avviate nell'ultimo periodo? Ad esempio con incentivi alle imprese non limitati alla semplice messa a norma, o non limitandosi a considerare a posto chi si ritrova all'interno delle soglie, perché si possono anche fare miglioramenti oltre le norme.

Ci sono imprese che si sono proposte questo obiettivo e ci sono riuscite. Vorrei citare anche i programmi di formazione per le imprese e i lavoratori sul tema della sicurezza. Non trascurerei il supporto tecnico che può essere dato alle imprese, aspetto importante relativamente agli impianti e alla riduzione dei rischi sul lavoro. Occorre dare incentivi alle imprese virtuose e penalizzazioni alle imprese che non adottano comportamenti che potrebbero ridurre o migliorare la tutela della salute nell'ambiente di lavoro.

Mi chiedo anche come sia possibile migliorare le ispezioni, che per essere efficaci dovrebbero essere preventive e non successive. Grandissima parte degli interventi legati alla vigilanza avvengono ad infortunio avvenuto, ma secondo me questo tipo di vigilanza non è molto utile. Le ispezioni preventive, le uniche utili per evitare incidenti sul lavoro, sono praticamente inesistenti. Mettendo in discussione il modello ispettivo attualmente esistente, questo Istituto potrebbe svolgere una funzione ispettiva preventiva, insieme alle ASL.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO. Ringrazio anch'io i nostri ospiti per la relazione illustrata nella giornata di ieri. Mi auguro che l'entusiasmo espresso dal direttore generale circa gli obiettivi in termini di maggiore vitalità, efficienza e trasparenza che l'Istituto vuole raggiungere nei prossimi anni sia giustificato, anche se il mio personale pessimismo mi induce a pensare che ciò non sarà possibile.

Il nuovo concetto di pubblico deve fare i conti con un determinato sistema e spero che l'arringa fatta ieri dall'onorevole Dui-lio non sia espressione di questo sistema, che ha paura dell'entusiasmo e del fermento di qualche direttore, ma sia soltanto una personale considerazione in merito a determinati fatti.

È giusto che la politica in certe situazioni si prenda la sua responsabilità e renda manifesta la sua presenza, ma tante volte abbiamo assistito ad una gestione politica della realtà poco pulita e trasparente, legata peraltro a fatti negativi, come la lottizzazione o gli interessi clientelari.

Sono d'accordo quando auspichiamo che l'INAIL sia diverso da qualunque altra impresa assicuratrice, che è animata dalle regole del profitto.

Bisognerebbe attuare una campagna efficace ed incisiva di prevenzione, i cui costi saranno coperti in parte dalle industrie, ma che comunque servirà a ridurre l'incidenza degli incidenti sul lavoro.

Vorrei avere qualche ulteriore informazione circa l'andamento delle assicurazioni per le casalinghe e se ci sono prospettive di una sua riorganizzazione.

Per quel che riguarda il problema relativo all'amianto - per il momento soltanto accantonato - esso investe un numero tale di lavoratori che potrebbe incutere terrore in tutti gli operatori che volessero puntare ad una soluzione definitiva del problema. È accaduto che un numero altissimo di lavoratori, che con l'amianto non avevano avuto mai alcun contatto, hanno usufruito dei benefici previsti dalla legge n. 257, mentre altri, i quali hanno avuto contatto ripetuto con l'amianto, anche per la negligenza dei datori di lavoro o con la complicità in certi

casi delle organizzazioni sindacali, non riescono a dimostrare fatti che risalgono a molti anni fa e a ricostruire gli elementi necessari per la certificazione da parte dell'INAIL.

Vorrei sapere se l'INAIL abbia definitivamente accantonato il problema o se sia in attesa di un provvedimento legislativo. Non si può, anche se si tratta di un lavoro che potrebbe essere titanico, riconsiderare la presenza di amianto negli ambienti di lavoro, dare riconoscimento ai lavoratori che ne hanno pieno diritto e rivedere talune situazioni condotte furbescamente?

Infine, rivolgo un auspicio affinché quanto prima si giunga alla determinazione di un consiglio di amministrazione trattandosi, senza nulla togliere alla gestione attuale, di un passaggio obbligato, legittimo ed atteso.

PRESIDENTE. Onorando la funzione di presidenza mi astengo da qualsiasi considerazione relativa alla qualifica di arringa di quello che considero un intervento dovuto a motivazioni esattamente opposte a quelle stigmatizzate. Mi limiterò quindi a ringraziare i colleghi per gli interventi e le domande poste.

Do quindi la parola agli auditi per la replica.

VINCENZO MUNGARI, *Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)*. In primo luogo vorrei rappresentare che, per agevolare il lavoro della Commissione, sapendo che siamo in una fase dei lavori particolarmente onerosa, abbiamo predisposto una breve relazione, che consegniamo, in replica alle domande poste ed una risposta a dubbi ed aspetti problematici emersi nella seduta dell'11 febbraio 2004, quando la Commissione ha esaminato la gestione dell'Istituto attraverso un'accurata analisi dei bilanci consuntivo 2002 e preventivo 2003.

PRESIDENTE. Ringrazio ed avverto che la documentazione sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegati 1 e 2*).

VINCENZO MUNGARI, *Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)*. Intendo ringraziare per l'interesse cui è stata sottoposta la gestione dell'INAIL da parte di tutti i componenti della Commissione. Ben venga e speriamo che possa accentuarsi con il passare del tempo. L'INAIL è in una fase di transizione essendo ancora in attesa della costituzione, da parte del Governo, di quell'organo fondamentale rappresentato dal consiglio di amministrazione, che lavorerà a stretto contatto con me che mi trovo non sempre a mio agio ad interpretare ed esercitare altre funzioni.

Un argomento importante è quello che riguarda il deficit molto rilevante della gestione agricoltura che si è andato accumulando dal 1967 in poi, fino a raggiungere la cifra di circa 48 mila miliardi di vecchie lire, anche per un gioco perverso di interessi composti. Nella relazione consegnata abbiamo affrontato la situazione *ex professo* ed a questo argomento sono stati dedicati alcuni paragrafi in cui è riportato: « Più volte nel tempo l'Istituto si è confrontato con il problema del deficit della gestione agricoltura e le ultime ipotesi di risanamento — fermo restando, è bene precisare, l'attuale gettito contributivo complessivo del finanziamento annuo di 361,5 milioni di euro a carico dello Stato disposto dalla legge n. 448 del 28 dicembre 2001 (legge finanziaria 2002) — si basano su due linee direttrici fondamentali: 1) sotto il profilo delle entrate istituzionali: adeguato incremento del contributo a carico dei lavoratori autonomi del settore agricolo, fortemente sbilanciato per difetto rispetto a quello dei lavoratori dipendenti del medesimo settore; 2) e, per quanto riguarda il debito della gestione Agricoltura: adozione, ai fini dell'appuramento dei frutti e con effetto retroattivo stabilito per legge, del regime dell'interesse semplice, principio tipico delle indennità di mora che evita siano dovuti interessi — oltre che sul capitale erogato — anche sui frutti maturati (anatocismo); conseguente ricalcolo del preesistente cumulo di interessi al tasso storico vigente fino al livello

massimo del 4,50 per cento (applicato negli ultimi decenni); ancoraggio, a decorrere dal 2004, del saggio di remunerazione a quello ufficiale della Banca centrale europea, o ad altro parametro di affidabile riferimento, e commisurazione dei frutti futuri al predetto regime dell'interesse semplice; stanziamento di un contributo statale annuo all'ammortamento finanziario del prestito (cumulabile con quello "gestionale" vigente di 361,52 milioni di euro) commisurato ad almeno un ventesimo (5 per cento) dell'importo del debito come sopra ricalcolato — per capitale e interessi — a tutto il 31 dicembre 2003 ».

Perciò, non soltanto ci facciamo carico di questa criticità, che abbiamo definito storica, risalendo al 1965, ma proponiamo soluzioni. Abbiamo fatto ciò anche con una lettera inviata al CIV in occasione di uno degli ultimi incontri.

Per quanto riguarda la commissione ministeriale presieduta dallo stesso ministro, di cui si è occupato espressamente il direttore generale, ne sono membro insieme al direttore generale ed al responsabile delle risorse umane, dottor Cicinelli, insieme ad altri esperti. Per la verità non ho mai visto il ministro presiedere la commissione. Sicuramente era presente nella prima riunione, ma in quell'occasione io ero impegnato all'estero. Mi preme dire che la commissione può avere una propria legittimità solo ed esclusivamente nell'ambito della funzione assegnata dal ministro, una funzione puramente ricognitiva, utile ad accertare quale sia lo stato dell'assetto degli investimenti immobiliari.

Inoltre si parla di una proposta di indirizzo, ma devo dire che il CIV ritiene che si tratti di una funzione di indirizzo di sua spettanza. Secondo le loro indicazioni, almeno uno di loro avrebbe dovuto far parte della commissione e comunque ritengono che essa possa intaccare l'autonomia dell'ente. Personalmente non mi sembra che ciò sia accaduto, anche perché siamo stati molto attenti. Ho sollevato un'apposita mozione di ordine procedurale, su cui ho chiesto il voto di tutti i

membri, perché come presidente mi sento in qualche modo investito di una certa responsabilità.

Per quel che riguarda la pubblicità dell'INAIL — questione sollevata dagli onorevoli Barbieri e Vanzo — richiamo la sentenza del gennaio del 2002 della Corte di giustizia delle comunità europee, che ha espresso un parere diverso rispetto a quello dell'Antitrust. Essa consente all'INAIL di esercitare la sua funzione assicurativa in modo del tutto originale e conforme alle attese dei lavoratori che sono esposti sia al rischio di infortuni sul lavoro sia di malattie professionali, come nel caso dell'amianto. Stiamo aspettando il varo definitivo di questa legge, ma ricordo che abbiamo soltanto una funzione accertativa di questo rischio, attraverso i nostri uffici, e in particolare attraverso un apposito dipartimento (Contalp) che lavora con efficacia e tempestività.

La pubblicità è importante perché serve a sottrarre l'INAIL al campo di applicazione di normative limitanti del diritto comunitario in materia di aiuti di Stato e di distorsione del mercato, ma soprattutto perché consente di esercitare la funzione assicurativa in maniera totalmente originale (il senatore Vanzo ha ragione quando dice che l'INAIL è diversa delle imprese private).

La funzione tipica del nostro Istituto è la tutela globale del lavoratore, che va dalla prevenzione e dalla sicurezza, alle prestazioni e alle indennità, comprese le rendite vitalizie, ai trattamenti curativi e riabilitativi e di protesizzazione, dove abbiamo dei punti di eccellenza, come Vigorso di Budrio, considerato non a caso uno dei maggiori centri del mondo, se non forse il primo.

Infatti abbiamo trattato il caso (attraverso l'ospedale civile di Kuwait City) relativo a due ragazzi terribilmente mutilati a causa della guerra. Una nostra *équipe* è intervenuta sul posto, anche se inutilmente, perché purtroppo una missione inglese, nel corso della notte, ha preso in consegna questi ragazzi. Un altro caso clamoroso è quello del pilota di Formula 1, Alex Zanardi, che si è rivolto

al nostro centro. Questo è un centro che ha la capacità di risolvere casi drammatici di amputazione. Esistono anche delle filiali a Roma, a Volterra e a Lamezia Terme.

L'Istituto dovrebbe valorizzare sempre di più le funzioni sociali ed è quanto io stesso ho sempre sostenuto sin dall'inizio del mio mandato, come commissario prima e come presidente-commissario poi. Le funzioni veramente importanti sono proprio queste: la sicurezza e la prevenzione, che per noi è un obbligo coesistente e l'adempimento di un dovere, per la natura del nostro Istituto, poiché è un diritto naturale del lavoratore non essere esposto al rischio di infortuni e di ciò siamo profondamente convinti e moralmente coinvolti. Per cui, se si parla di quattro morti al giorno per incidenti sul lavoro, ci troviamo di fronte ad un costo e a un bilancio molto pesante, al di là del profilo puramente finanziario.

Di questo tema abbiamo trattato recentemente nel corso di un convegno a Napoli e continueremo a discuterne nel prossimo incontro che si terrà a Pugno Chiuso, al quale interverranno le parti sociali.

Ringrazio i legislatori per la legge n. 38 del 2000, che per noi è importante. Li ringrazio per la loro sensibilità e per la conoscenza prospettica delle possibilità di sviluppo dell'Istituto nel campo sociale, soprattutto in relazione all'articolo 32, relativo al danno biologico, nato come creazione giurisprudenziale, e dopo la legge del 2000, previsto da apposita disciplina legislativa, e anche per il settore della responsabilità civile auto, che riguarda però le imprese private.

Per quanto riguarda le casalinghe, l'andamento in relazione alle aspettative non è stato favorevole. Su 5 milioni di casalinghe ne risultano assicurate meno di 2. Mi sono fatto personalmente promotore, anche presso le associazioni di casalinghe presenti nell'apposito comitato gestore previsto dalla legge n. 493 del 1999, che ha introdotto l'assicurazione obbligatoria delle casalinghe, di modifiche migliorative, già ricordate ieri, consistenti soprattutto nell'inclusione del rischio morte (prima

escluso), nell'aumento del limite anagrafico di assicurabilità (da 18 a 70 anni e non più a 65) e soprattutto nell'abbassamento della soglia di operatività della garanzia dal 23 per cento (che comportava l'esclusione della maggior parte dei casi di infortuni domestici) al 26, fatto importante per l'inclusione di buona parte dei casi di infortuni che portano ad una condizione di fabbisogno le casalinghe ed anche i casalinghi (vi è circa il 2 per cento di uomini che rivestono questo ruolo). Queste proposte migliorative non comportano alcuna incidenza economica. Anche la Commissione XI della Camera ha dimostrato apprezzamento per questo, ma sono entusiaste soprattutto le associazioni delle casalinghe, che penso vorranno pubblicizzare questa conquista delle donne. La legge n. 493 del 1999 porta l'Italia al primo posto nella graduatoria della tutela prestata alle casalinghe in ordine agli infortuni sul lavoro.

MAURIZIO CASTRO, *Direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)*. Ieri mattina, in esordio, mi ero permesso di ringraziare gli onorevoli commissari per la cordialità con cui mi avevano accolto, nella quale avevo rintracciato un tratto di benevolenza. A maggior ragione, dopo l'esaurirsi delle domande e del dibattito, il ringraziamento si fa più schietto e nitido. Un grazie di cuore per come mi avete accolto.

Spero che ciò mi autorizzi a dare risposte con un tasso di sincerità forse non convenzionale e di ciò chiedo scusa in anticipo. Ho apprezzato, personalmente, lo straordinario garbo e l'eleganza con cui l'onorevole Duilio ha espresso alcune osservazioni. Con il medesimo garbo, non potendo mai attingere alla medesima eleganza, cercherò di rispondere con una dichiarazione molto leale. Ho apprezzato il fatto che l'onorevole Duilio mi abbia ricordato che debbo essere un *civil servant* e che gli sembrava che la mia condotta non fosse in questa sede coerente con ciò.

Lo rassicuro: da generazioni la mia famiglia è composta solo e soltanto da

funzionari dello Stato. Si tratta di una lezione che ho appreso con molto rigore ed impegno e non credo di potere essere considerato un barbaro rovesciato da qualche multinazionale a ricoprire il ruolo di direttore generale dell'INAIL. Mi è francamente dispiaciuto sentirmi attribuire una « riferibilità » delle mie condotte ed opinioni ad un'ipotesi di servaggio nei confronti del Governo che mi avrebbe espresso. Mi ha nominato il Governo e ne sono pienamente onorato. Però la mia biografia personale testimonia come abbia sempre e solo cercato di svolgere bene il mio mestiere ed in questo modo sono stato apprezzato da tutti.

Sono stato componente di commissioni ministeriali nel primo Governo Berlusconi ed anche in quello attuale, ma allo stesso modo ho fatto parte di commissioni ministeriali nei Governi D'Alema e Ciampi ed anche il Governo precedente mi aveva scelto per un importante incarico. Se fossi stato fatto così omologato agli interessi di una sola parte politica, non avrei certamente potuto avvalermi di espressioni, spesso persino troppo generose, che molti esponenti dell'attuale opposizione mi hanno voluto rappresentare. La rassicuro con molta lealtà, onorevole Duilio: sono all'INAIL soltanto per fare gli interessi dell'Istituto e cerco di farli applicando con un impegno smodato quanto ho imparato a compiere in 25 anni di onorata carriera. Rispondo delle mie azioni soltanto all'Istituto.

Ritengo che, quando, in occasioni come questa, sono audito, sia nell'interesse stesso della Commissione esprimere opinioni in un'esclusiva prospettiva manageriale rispetto a situazioni anche politicamente connotate. Non intendo assolutamente realizzare sgrammaticature istituzionali. Se esiste una commissione non è nella mia facoltà di giudizio sostenere se sia buona o cattiva, corretta o scorretta, ma reputo corretto affermare se la sua esistenza possa essere utile al perseguimento di fini istituzionali che l'Istituto affida ad un suo organo, il direttore generale. È soltanto questo il giudizio da me espresso.

Quindi, con molta laicità, la cosiddetta commissione Maroni rappresenta secondo me una opportunità importante per l'Istituto. Tra l'altro, si tratta di un'opinione condivisa anche da persone insospettabili. Per ragioni d'ufficio ho avuto relazioni con i presidenti delle regioni Emilia-Romagna ed Umbria, i quali potrebbero persino considerarsi *supporter* della commissione Maroni. Essi hanno gravi problemi collegati ed investimenti immobiliari dell'INAIL nelle loro regioni, destinati ad operazioni ad alta densità sociale, come ospedali, che senza la commissione Maroni corrono il rischio di avere tempi e qualità di realizzazione inferiori.

Tutti sappiamo quanto sia stato lacerato l'Istituto dagli scandali che ne hanno purtroppo segnato la storia recente e come ancora siano aperte partite giudiziarie non banali e quale sia lo stato degli investimenti, già a piano, cioè che dovrebbero essere nella fase esecutiva, discendendo materialmente da una condizione storica polluta, contaminata, che presentano, *in re ipsa*, elementi di rischio che tendono a paralizzare una struttura assolutamente libera da condizionamenti, non fosse altro che per la sua irriferribilità fisica al regime precedente.

Su questo Vincenzo Mungari, non solo con la nitidezza del suo operato ma anche con la nitidezza delle sue scelte professionali, è stato chiaro cambiando il direttore centrale del patrimonio. Non vi è un rischio di collusione personale, ma di collusione fattuale, nel senso di avere tra le mani pratiche che sono davvero molto complicate, nelle quali davvero vi sono profili di grande incertezza ed ambiguità procedimentale. Trovo positivo che, in questo caso, una commissione possa far presente all'Istituto di stare tranquillo in quanto da una valutazione da terzi, tanto autorevoli da essere costituiti in una commissione presieduta dal medesimo ministro vigilante, risulta che le carte siano a posto, perché si tratta di una situazione in cui si può ravvisare la permanenza di un interesse sociale che va prioritariamente perseguito. Ciò darebbe tranquillità che, inoltre, diventerebbe velocità, efficacia e la

capacità di spendere 2.000 miliardi già da tempo stanziati che avrebbero dovuto, ripeto da tempo, essersi materializzati in ospedali, posti letto, case di cura, centri di abitazione, insomma divenire ciò che era previsto divenissero. Al di là degli interventi del Gabibbo e della trasmissione *Striscia la notizia*, sarebbe più utile che Ferrara, Gubbio, Cortina avessero il proprio ospedale.

È una opportunità che considero assolutamente utile. Questo consente, proprio sulla base degli indirizzi che potranno essere espressi dalla commissione, di rileggere una normativa regolamentare, che, introdotta nell'emergenza, in una prospettiva di funzionamento fisiologico dell'Istituto, ha bisogno di investimenti, non solo per costituire adeguatamente le sue riserve tecniche, ma anche per corrispondere adeguatamente alla sua funzione sociale.

Anche sotto questo profilo, invoco non la politica intesa in senso stretto, ma la politica intesa in senso più alto. Personalmente non ritengo giusto, lo ripeto, che la destinazione del 15 per cento di investimenti, rispetto all'avanzo di gestione, che dobbiamo destinare alla pubblica utilità, non sia determinato dalla politica, bensì dall'INAIL. Non è indifferente, in termini di politiche sociali, che 500 miliardi di euro siano destinati alle caserme dei carabinieri o ai centri per disabili, e che l'una o l'altra scelta vadano a finire in Sicilia o in Alto Adige. Non vedo perché debba essere il presidente-commissario, il consiglio di amministrazione, il consiglio di indirizzo e vigilanza o il direttore generale dell'INAIL ad avere questa discrezionalità, tanto più istituzionalmente anomala quanto più raffrontata alle altre due situazioni di investimento, relative alla sanità e all'istruzione, dove esistono procedure profondamente diverse. Permettete di dire che, se ci fosse un minimo di omogeneizzazione, in questo senso ben venga la politica (credo in questo modo di esercitare una attitudine di umiltà manageriale e istituzionale).

Per rispondere alle osservazioni puntuali dell'onorevole Barbieri, devo fare una precisazione. Quando leggiamo il dato del

4 per cento relativo all'incremento del costo del lavoro, usiamo una espressione fortemente impropria perché, misurando mere masse salariali, misuriamo dati non omogenei fra di loro. Se misuro una massa salariale con un'altra massa salariale, anno dopo anno, ad esempio potrei misurare, come aumento del costo, ciò che invece è semplicemente un aumento dell'organico.

È evidente che comunque, da un punto di vista manageriale, andrebbe misurato il costo unitario che comunque andrebbe evidentemente ben strutturato. Sotto questo profilo, la sua sollecitazione è tanto interessante che mi riservo di compiere un'analisi e di presentare i risultati agli onorevoli commissari, perché delle tre classi che strutturano il costo (strutturale, variabile e fluttuante), non è indifferente quello che si sceglie come parametro di valutazione di una gestione; a parte il fatto che da noi il variabile non incide molto, ma può incidere moltissimo il fluttuante, poiché esso può alterare il confronto neutralizzato che fa riferimento all'impiegato medio dell'INAIL di ieri e di oggi e che dà davvero l'indice di capacità di tenersi in linea con il dato dell'inflazione programmata che deve essere un parametro di riferimento.

Se lancio un'operazione di svecchiamento, attraverso adeguate politiche di gestione dell'Istituto, e abbasso il costo spostando il *mixer* su impiegati più giovani, che hanno un minor costo, compio un'operazione doppiamente virtuosa, perché da una parte abbasso il costo del lavoro e dall'altra valorizzo percentualmente risorse che, per la loro giovinezza, potrebbero essere più efficacemente utilizzate nel sistema di governo dell'Istituto.

Mi sembra peraltro di poter dire di aver visto dei dati *standard* sostanzialmente virtuosi, provenendo da esperienze relative a stabilimenti chiusi ed essendo un ristrutturatore di aziende per professione. A conforto degli onorevoli commissari devo dire che non ho trovato una situazione di spreco significativo. Si tratta di una gestione migliorabile, ma non certamente di una situazione disgraziata.

Per riferirmi ad una questione posta dall'onorevole Barbieri, quando parlo di opinione pubblica mi riferisco agli *stakeholders* e il riferimento al pubblico, come momento da valorizzare nella percezione di questa realtà, nasce proprio dalla sentenza della Corte di giustizia che il presidente prima richiamava e che ha stabilito una volta per tutte l'irriducibilità ad altro della missione pubblica di una assicurazione che, nel momento in cui risarcisce il lavoratore infortunato, lo cura, lo riabilita e lo reinserisce, a prescindere dai contributi versati dal suo datore di lavoro. Questo tipo di missione è pubblica, è *welfare* vero, che, se efficacemente, efficientemente, economicamente ed adeguatamente gestito, intercetta una valorialità positiva per gli *stakeholders*, ossia i clienti sui due versanti, le imprese e i lavoratori, i quali — e su questo faremo indagini approfondite di cui vi trasmetteremo i risultati — danno un giudizio molto positivo sulla forte dimensione pubblica dell'Istituto.

È una sfida manageriale che mi piace accettare fino in fondo, ma essendo la RAS, la SAI, la Toro, le Generali, irriducibili all'INAIL, al termine del mio mandato triennale vorrei essere in grado di offrire agli onorevoli commissari un'analisi, fatta da un organo neutrale di *benchmark*, dalla quale risulti che, se adottiamo il parametro dell'efficienza di gestione, l'INAIL batterà le Generali, la SAI e la RAS. Questo è l'obiettivo che ho indicato ai miei collaboratori. Andiamo fieri della nostra diversità ed essa è in grado di dimostrare in termini di efficienza ed efficacia di gestione di superare comunque il confronto anche con le migliori assicurazioni private. Questo secondo me è un risultato effettivamente raggiungibile persino prima dei tre anni che ho indicato.

Ho preso atto anch'io del comunicato molto preoccupato del CIV. Pur manifestando il massimo rispetto per questo comitato, e a parte alcune improprietà tecniche del loro comunicato, continuerei ad avere una visione più ottimistica della situazione. Per fare un esempio, l'avanzo di gestione, stimato con grande prudenza,

e che non sconta i miglioramenti di gestione che devono essere ancora realizzati, è di oltre tre miliardi di euro nel biennio 2004-2006. Già questo numero dovrebbe essere di per sé è rassicurante.

Per quel che riguarda le osservazioni del professor Treu — utilizzo il termine professore semplicemente con l'umiltà di allievo, riconoscendo il maestro — abbiamo una Contalp di quasi 400 persone, di assoluta eccellenza professionale, con laboratori anche molto attrezzati, che non vengono utilizzati come dovrebbero. Si tratta di costi fissi e se si riuscisse ad esprimere tutte le potenzialità di dispiegamento gestionale della Contalp, ciò significherebbe raddoppiare quantità e qualità delle prestazioni a vocazione prevenzionale senza alcun incremento dei costi.

Sono anche convinto, professore, che dobbiamo concentrare l'utilizzo di risorse derivanti dagli avanzi di gestione che abbiamo considerato e da altri che debbono comunque essere utilizzati in due direzioni: prevenzione e — recupero un'osservazione dell'onorevole Gasperoni che condivido — riabilitazione e reinserimento. Dobbiamo fare ciò mantenendo, in primo luogo, le eccellenze che esistono. Non debbo aggiungere nulla all'appassionata difesa, che condivido fino in fondo, fatta da Vincenzo Mungari sul ruolo di Vigorso di Budrio. Tra l'altro, rispondo ad una bella sollecitazione dell'onorevole Duilio, con un ricordo della prima volta che andai a trovare i colleghi a Vigorso di Budrio. Mi aspettavo di trovare operai mutilati da una pressa. Invece, entrato nella palestra della rieducazione, sono stato avvicinato da un bambino di 11 anni, l'età di mio figlio, che per un tumore aveva perduto una gamba e che mi ha salutato dicendomi di guardare quanto fosse bravo con la gamba artificiale. Subito dopo ho incontrato una bambina, vittima di Chernobyl, che aveva perduto entrambe le braccia a cui stavano sperimentando protesi.

Il nostro lavoro di dare adempimento all'articolo 38 della Costituzione si traduce in verità, ma facciamo di più. Siamo il migliore centro del mondo e, tra l'altro, anche il meno costoso. Alex Zanardi che

poteva andare in qualsiasi posto, è venuto da noi in primo luogo perché siamo i più bravi. Nessuno al mondo ha il nostro ginocchio a controllo elettronico; nessuno al mondo ha le nostre protesi mioelettriche sensorizzate. Inoltre, a parità di prestazione, costiamo un terzo della media americana e metà di quella europea. Siamo un fiore all'occhiello per l'Italia e questa eccellenza non deve essere perduta.

Allo stesso tempo sarebbe un guaio se ci concentrassimo unicamente sull'eccellenza conseguente agli infortuni che derivano da un'organizzazione del lavoro tradizionale. Se ci « post fordizziamo », dovremo — anche in questo caso *paradoxa stoicorum* — essere i migliori anche nello stress da attività organizzativa, perché avremo più camici bianchi la cui malattia paradigmatica sarà sempre più lo stress e sempre meno la mutilazione da pressa pirata. Anche nelle attività manifatturiere tradizionali, gli agenti chimici rappresentano un orizzonte su cui dovremo intervenire immediatamente favorendo ricerche che impediscano la generazione di condizioni non più controllabili.

Un altro tema è quello delle CTD, *cumulative trauma disorder*, le affezioni da movimenti ripetuti tipiche della fase di « ritaylorizzazione » della organizzazione del lavoro nella grande impresa manifatturiera italiana. È un tema troppo trascurato; l'INAIL dovrà essere alla frontiera di queste situazioni per tutelare veramente il bene della salute.

Rispondendo all'onorevole Gasperoni, ho detto sin dal primo giorno che ciò che deve quotidianamente « rimbalzare » a tutti i 12 mila dipendenti dell'INAIL è proprio il numero dei morti e degli infortunati. Qualunque buona azienda che fa *total quality* espone indici pregnanti del proprio andamento industriale; allo stesso modo l'Istituto deve esporre in ogni scrivania il tragico contatore dei morti e degli infortunati che deve essere il parametro della nostra gestione. Sarò e saremo stati bravi se alla fine del triennio avremo meno, molto meno di 1.311 morti e di 950 mila infortunati all'anno. È un dovere a cui non intendiamo assolutamente sot-

trarci. Si tratta anche di un dato economicamente rilevante, 28 miliardi di euro, pari a 3 punti di PIL. In questo modo faremo bene anche il nostro mestiere di assicuratori. Più prevenzione svolgeremo, meno risarcimenti dovremo pagare. Persino secondo la tradizionale impostazione del *core business* dell'Istituto, ne deriverebbe un vantaggio.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto perché debbono essere realizzate alcune sistemazioni nell'ordinamento per consentire all'Istituto di svolgere un ruolo più netto.

Infine dobbiamo avere un solo faro ispiratore: grande cooperazione con il sistema delle imprese. La sicurezza è un elemento decisivo della qualità competitiva del sistema industriale del nostro paese. Dobbiamo essere a disposizione delle imprese perché facciano sicurezza come fanno complessivamente qualità. Dobbiamo cooperare e mettere a disposizione un patrimonio che le imprese non hanno e che è giusto mettere a loro disposizione, anche gratis. È evidente che dopo la coo-

operazione, dopo l'integrazione, dopo il partenariato, se vi sarà fellonia non rimarrà che la strada della severità repressiva.

Scusatemi per la lunghezza dell'intervento e vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti. Trovandosi essi all'inizio di un percorso aziendale in cui mettono, come abbiamo constatato, tutto il loro entusiasmo, formuliamo grandi auguri di successo personale ed aziendale.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 17 maggio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T I

ALLEGATO 1

Considerazioni sulle osservazioni formulate dai componenti la Commissione Bicamerale di controllo sul Bilancio consuntivo 2002 e Preventivo 2003 dell'INAIL - seduta dell'11 febbraio 2004

Sen. PIZZINATO

- Tale Istituto non ha come funzione la tutela del rischio dagli infortuni ma dovrebbe occuparsi della prevenzione di tali rischi e quindi la stessa relazione esordisce riducendo il ruolo dell'Istituto stesso.

L'osservazione, per come è riportata nel resoconto della seduta dell'11 febbraio u.s., si presta ad una duplice interpretazione: una prima interpretazione è quella secondo cui sembrerebbe rilevarsi una indebita attenzione dell'INAIL al tema della prevenzione piuttosto che a quello dell'assicurazione; in tal caso occorre ricordare che la legislazione vigente ha esteso obbligatoriamente le competenze dell'Istituto all'intera gamma di servizi componenti la cd. tutela dei lavoratori, che abbraccia l'insieme degli interventi che vanno dalla prevenzione alla cura, riabilitazione e reinserimento degli infortunati nelle normali attività lavorative.

Una seconda interpretazione è quella secondo cui sembrerebbe emergere un'osservazione di significato contrario ed in tal caso occorre osservare che, nel corso del 2002, è proseguita l'attività di potenziamento della funzione di prevenzione, puntando fortemente sul consolidamento delle sinergie con gli altri soggetti interessati (ISPESL, Regioni, ASL, Parti Sociali, etc.). Inoltre, nell'ambito del progetto "incentivi alla prevenzione" a favore delle PMI, attivato per effetto della normativa a carattere sperimentale di cui all'art. 23 del decreto Lgs 38/2000, è stato emanato, in aggiunta a quello dell'anno precedente, un ulteriore bando per il finanziamento di progetti di informazione e formazione per complessivi 12.813.996 di euro. E' stato, inoltre emanato un bando per il finanziamento, in conto interessi e in conto capitale, di programmi di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione delle PMI alla normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro per complessivi 232.405.605 di euro.

- Quanti sono gli assicurati?

Il numero dei lavoratori assicurati ad oggi risulta essere di circa 16 milioni di lavoratori dipendenti e di circa 1,8 milioni di lavoratori autonomi nel settore industria e servizi; di circa 450 mila lavoratori dipendenti e 600 mila autonomi nel settore agricoltura per un totale complessivo di circa 18.850.000.

- Quante sono le aziende che hanno rapporti con l'INAIL?

Il portafoglio di posizioni assicurative gestite dall'Istituto, al 31 dicembre 2002, è pari a n° 3.593.136, con un aumento rispetto all'esercizio precedente del 4,88% (+ 167.408). Tali posizioni fanno capo a n° 2.962.450 ditte attive. Il portafoglio di posizioni risulta così suddiviso: industria 14,02%, artigianato 44,14%, terziario 37,85%, altre attività 2,15%. A queste si aggiunge l'1,84% delle aziende speciali (aziende che usano apparecchi diagnostici, sostanze radioattive, studi odontoiatrici, frantoi, etc.) .

- Quanti sono gli addetti all'attività domiciliare assicurati?

Al 31 dicembre 2002 risultano iscritte circa due milioni di persone, di cui oltre 200.000 esonerate dal pagamento del premio per il mancato superamento dei limiti di reddito previsti dalla legge .

- Quanti sono gli sportivi professionisti?

Gli sportivi professionisti dipendenti assicurati con l'INAIL sono circa 5.000.

- quanti sono gli assicurati in relazione al lavoro nero?

Le aziende complessivamente ispezionate, nell'anno 2002, sono state 26.106 di cui 15.280 sono risultate irregolari. Le nuove denunce acquisite ammontano a 2.994 mentre i lavoratori in nero individuati sono stati 24.617

- E' possibile avere dati distinti sui costi del personale?

Pur condividendo in pieno l'esigenza di controllare i costi, si deve sottolineare che nel 2002 la crescita degli oneri per il personale (+ 4,18%) è stata meno della metà di quella delle entrate contributive (+ 8,72%). La maggiore spesa di euro 21.000.000 (+4%), a fronte di una situazione numerica pressoché costante, trova significativa giustificazione nel fatto che 505 unità sono state assunte nel mese di novembre 2001 con contratti di formazione lavoro e, di conseguenza, hanno inciso sulla spesa dell'anzidetto esercizio per soli due mesi, mentre hanno gravato per tutti i 12 mesi del 2002. Va considerato, inoltre, che la spesa per il personale in servizio non ha margini di discrezionalità se non per la parte che attiene al trattamento economico di "missione" e solo marginalmente per la parte di retribuzione cd. variabile. Le altre voci che hanno concorso a determinare in maniera poco significativa l'aumento di cui trattasi, riguardano la completa attuazione del contratto integrativo aziendale ed i provvedimenti inerenti il trattamento economico variabile del personale dirigente e di livello dirigenziale generale. Si rileva che i costi per dirigenti sono pari al 6,37% dei costi complessivi del personale (31.460.679 di euro a fronte di 493.644.421 di euro)

- Si dice che l'aumento delle uscite è conseguenza dell'aumento degli infortuni. Ciò contrasta con i rapporti trimestrali dell'INAIL che sottolineano una riduzione degli infortuni.

Al 31 dicembre 2002 si sono avute 1.036.405 definizioni di eventi lesivi, con un decremento rispetto all'anno 2001 di 12.080 casi (- 1,15%) Malgrado il decremento, di minima entità, si è avuto un incremento molto contenuto delle prestazioni economiche a causa dell'aumento della durata media della temporanea, dell'aumento generalizzato delle retribuzioni medie giornaliere ma soprattutto dell'aumento del numero di infortuni definiti con indennizzo.

Con riferimento ai casi di infortunio e malattia professionale definiti con indennizzo, il maggior incremento si è verificato nell'ambito della gestione industria.

- Guardando le tabelle il numero dei dipendenti è diminuito mentre nelle considerazioni si parla di aumento che però non è accompagnato da un riduzione delle pratiche inevase o dei ricorsi che al contrario sono in costante aumento. Come si fa a parlare di miglioramento dell'efficienza dell'Ente rispetto al precedente esercizio?

A tale proposito va ricordato che con delibera del C.d.A. n° 400 del 4 luglio 2002, l'INAIL ha già varato un programma nazionale di normalizzazione produttiva definendo obiettivi che hanno trovato positivo riscontro nelle verifiche sull'andamento produttivo sia nel corso del 2002 che nel corso del 2003. A fine 2003 il rapporto tra pratiche definite e pratiche protocollate si è attestato al valore di 1,072. Inoltre da calcoli in corso di elaborazione risulta che l'indice di deflusso riferito al triennio 2001/2003 si attesta sul valore 0,99, tale da considerare del tutto smaltito l'arretrato riferito al biennio 2001-2002.

- L'Istituto dispone di una grande liquidità che non si sa quanto abbia reso. Quali sono i rendimenti e perché i capitali non vengono investiti? La liquidità esistente non è stata investita né nel patrimonio immobiliare né in azioni né in titoli di Stato.

Il mancato reinvestimento della rilevante liquidità dell'Istituto non è imputabile a carenze decisionali dell'INAIL ma alla vigente normativa (legge 720/84, istitutiva della c.d. Tesoreria Unica) che obbliga l'Ente a versare presso la Tesoreria dello Stato, e senza alcuna remunerazione, tutte le giacenze che eccedano il previsto plafond utilizzabile per investimenti mobiliari, ad eccezione dei proventi delle cartolarizzazioni. Queste ultime sono le uniche giacenze liquide alle quali la Tesoreria dello Stato riconosce una remunerazione.

Sen. TREU

- Da dove provengono le maggiori entrate contributive per 648 milioni di euro?

Le maggiori entrate contributive riguardo alle previsioni (648 milioni di euro) trovano riscontro nell'incremento di 617 milioni di euro rispetto al consuntivo dell'anno precedente. Si evidenzia in ciò il progressivo effetto dell'applicazione del Decreto Lgs 38/2000, il cui impatto dinamico non è di immediata prevedibilità

On. DUILIO

- Qual è il numero degli iscritti e quali sono i beneficiari delle prestazioni dell'INAIL?

L'ammontare complessivo delle prestazioni erogate nel corso del 2002, pari a 5.592,69 milioni di euro, risulta così ripartito: settore industria 83,59%, settore agricoltura 16,12%, medici RX 0,27%, casalinghe 0,02% . Si specifica, inoltre, che il portafoglio complessivo delle rendite al 31.12.2002 ammonta a n° 1.167.887. Peraltro, sempre nel corso del 2002 è stato liquidato con corresponsione di "temporanea" un numero di infortuni pari a 643.810.

- Alla fine del 2002 ci sono 74 mila casi giacenti. Di quali casi si tratta nel dettaglio? I ricorsi ammontano a 90 mila. Perché il numero è così elevato e come sono distribuiti sul territorio nazionale e quali provvedimenti l'Ente intende assumere per smaltire questi ricorsi?

Con riferimento alla dinamica del contenzioso e delle spese legali, si evidenzia che la stessa è oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Istituto allo scopo di ricondurre a valori fisiologici il fenomeno del contenzioso, adottando idonee soluzioni di monitoraggio, rafforzando la politica di intese ai diversi livelli territoriali con le parti sociali ed ampliando il campo di applicazione dei protocolli diagnostici, accertativi e valutativi, fermo restando l'impegno a garantire la più efficace difesa dell'Istituto in sede giudiziale, ogniqualvolta le pretese delle controparti non si dimostrino adeguatamente fondate o il loro accoglimento rischi di pregiudicare la doverosa imparzialità dell'azione amministrativa dell'Ente. A livello nazionale il rapporto cause per prestazioni avviate nell'anno/casi denunciati è dello 0,41%.

- Chi sono i beneficiari delle spese legali, visto che si tratta di spese di una certa consistenza?

La soccombenza dell'Istituto in giudizio comporta l'addebito allo stesso di costi aggiuntivi costituiti fondamentalmente dalle spese legali per gli avvocati di controparte, dagli oneri per consulenze tecniche e dagli interessi e rivalutazione monetaria delle somme dovute in base a quanto disposto dalle sentenze.

- Riguardo alla consistenza dei crediti, vi è un miliardo di euro di crediti non recuperati. Occorre capire se si tratta di crediti fittizi che non è possibile recuperare e che vengono semplicemente iscritti a bilancio e rinviati di anno in anno oppure se sia possibile procedere al loro recupero.

Riguardo all'esistenza di crediti stagnanti, si rileva che, rispetto ad un ammontare dei residui attivi pari complessivamente a 5.432,37 milioni di euro, i crediti verso il settore pubblico allargato, nel 2002, ammontano a 3.069 milioni di euro rispetto all'analogo dato al 31.12.2001 di 2.768 milioni di euro.

ALLEGATO 2

**Audizione del Presidente Avv. Prof. Vincenzo Mungari e del
Direttore generale dr Maurizio Castro**

Commissione Parlamentare di controllo sulle attività degli Enti gestori di forme
obbligatorie di Previdenza ed Assistenza Sociale

Roma, 28 e 29 aprile 2004 ore 8,30

Con riferimento alle osservazioni rivolte da alcuni componenti della Commissione al Presidente e al Direttore Generale dell'INAIL, nel corso dell'audizione del 28 aprile scorso, si rappresenta quanto segue.

Per quanto riguarda il denunciato ritardo nella nomina del Consiglio di amministrazione, si rappresenta che il Presidente, nei limiti delle sue competenze, ha più volte sollecitato alle competenti autorità governative l'adempimento di tale dovere istituzionale che porterebbe al completamento degli Organi di vertice, ordinato al governo politico dell'Istituto (come peraltro precisato in occasione dell'audizione svoltasi nella giornata di ieri).

Trattasi, nondimeno, di decisione che esula dalle possibilità di interferenza del Presidente, al di là del potere di sollecitazione, come già detto, più volte esercitato. Per il resto non si ritiene che da tale carenza scaturiscano, secondo la preoccupazione espressa dall'On. Duilio, dei riflessi negativi sulla conduzione dell'Ente in quanto il Presidente, coadiuvato dal Direttore Generale e dalla Dirigenza Generale tutta, riesce, ancorché con sforzo e impegno particolari, ad attendere convenientemente a tutte le esigenze del caso.

Quanto alle osservazioni sull'equilibrio della gestione dell'INAIL, si fa presente che si tratta di un obiettivo considerato assolutamente prioritario per il compiuto risanamento dell'Ente, peraltro già a buon punto, obiettivo che potrà dirsi finalmente raggiunto all'esito dell'avvenuta risoluzione, nei termini proposti dall'Istituto, del denunciato deficit finanziario attuariale, ossia dell'inadeguatezza dell'attuale livello di riservazione tecnica, su cui, come noto, molto influiscono le "criticità storiche" illustrate dal Presidente dell'Istituto nel corso dell'audizione di ieri (debito dell'agricoltura, morosità della P.A., blocco della liquidità nella Tesoreria Unica, ecc.).

Sulla cartolarizzazione degli immobili l'Ente è in linea con le aspettative del Governo, anche se non si è mancato, in più riprese, di sottolineare la scarsa coerenza tra tale politica di dismissione immobiliare e la funzione originaria di assicuratore pubblico esercitata, in forma monopolistica, dall'INAIL. Ciò che comporta l'esigenza della preservazione e, possibilmente, della valorizzazione in termini di progressiva redditività dei beni posti a copertura delle riserve tecniche.

Quanto al danno biologico si rileva che il D. Lgs. n. 38/2000 costituisce ancora oggi la prima e più importante disciplina legislativa nella soggetta materia, avendo previsto, all'art. 13, il nuovo sistema di riparazione indennitaria dell'infortunio con esiti permanenti dal 6 al 15% in linea capitale e da questo limite in su mediante corresponsione di rendita vitalizia. Sistema, questo, dovuto alla preveggenza del nostro legislatore che, in coerenza con l'intento di dare sempre maggiore pienezza di tutela alle aspettative dei lavoratori infortunati o tecnopatichi, è riuscito, attraverso il regime suddetto, a migliorare le prestazioni cui l'INAIL è tenuto per legge nei confronti di detti lavoratori.

Quanto all'attività di riabilitazione e protesizzazione esercitata dall'INAIL (è nota l'eccellenza del suo Centro ad hoc istituito a Vigorso di Budrio), si osserva che il relativo know-how è da tempo in fase di progressiva estensione non solo alla società civile - attraverso la creazione di apposite filiali (Roma, Volterra, Lametia Terme) -, ma anche alla popolazione degli invalidi per causa di lavoro e non, attraverso strumenti dedicati quali il portale "Superabile" ed altre forme di assistenza, destinate, peraltro a progressiva estensione e miglioramento qualitativo.

Si allegano schede tecniche.

FLUSSI DELLE ENTRATE E DELLE SPESE NEL TRIENNIO 2004-2006

Le valutazioni dei prevedibili flussi pluriennali di entrata e di spesa nel triennio 2004-2006 sono correlate alle prospettive dell'economia italiana nel periodo considerato e si desumono, prevalentemente, dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria.

La determinazione del volume delle entrate acquisibili dall'Istituto è diretta conseguenza della valutazione di tre distinti fattori quali: la massa delle retribuzioni, i livelli di occupazione, il tasso programmato di inflazione. Le previsioni indicano il seguente andamento:

(dati tratti dal "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2004-2007")
(incrementi percentuali)

	2004	2005	2006	2007
P.I.L.	1,9	2,2	2,5	2,6
Tasso inflazione	1,9	1,7	1,6	1,6
Occupazione	0,8	1,0	1,0	0,9

Sulla base del quadro macro-economico delineato, è possibile costruire attendibili prospettive, e cioè effettuare una previsione quanto più accurata possibile sulle principali variabili economiche che concorrono a determinare l'andamento delle gestioni assicurative dell'Istituto relative al settore "INDUSTRIA" e al settore "AGRICOLTURA", vale a dire la retribuzione media, la mano d'opera assicurata e i premi di competenza.

Il quadro generale delle previsioni, secondo quanto prospettato sulla base dei rapporti forniti dagli Istituti specializzati, dimostra che le previsioni di crescita dell'economia italiana nel 2004, risentono ancora fortemente delle elevate incertezze che caratterizzano il quadro congiunturale internazionale.

Questi andamenti, com'è logico, si rifletteranno anche sull'occupazione, per cui si stima che l'aumento medio annuo delle unità di lavoro nel 2004 potrebbe essere pari allo 0,8 per cento. Ulteriore spinta potrebbe essere fornita dalle riforme introdotte nel mercato del lavoro, volte ad accrescere il grado di flessibilità dell'impiego, le politiche di sostegno dell'occupazione e la moderazione salariale, hanno consentito di assorbire l'impatto del ciclo economico avverso.

Tenendo conto degli effetti dei rinnovi contrattuali già conclusi (nel corso del 2003 sono stati siglati i contratti nazionali dei metalmeccanici, del commercio e, nel settore pubblico, quello dei ministeri, degli enti pubblici non economici e della scuola) le retribuzioni lorde pro-capite registrano un aumento medio intorno al 2,5 per cento, sostanzialmente in linea con le tendenze del biennio precedente.

COSTO DEL LAVORO "INDUSTRIA INAIL"
(dati prodotti dalla Consulenza Statistico Attuariale - Settore OPSE)

(variazioni percentuali)

2004	2005	2006
2,5	2,4	2,2

L'incremento delle retribuzioni nel settore "AGRICOLTURA" può essere valutato nella stessa misura di quello previsto per il settore industriale, in quanto la retribuzione annua convenzionale valevole ai fini della liquidazione delle rendite, ai sensi della L. 243 del 19/7/1993, è calcolata con gli stessi coefficienti valevoli per l'industria.

Per quanto riguarda la cosiddetta "Industria INAIL", cioè quella collettività assicurata equamente distribuita tra industria e servizi, ed il "settore agricoltura" le previsioni indicano le seguenti variazioni per il quadriennio considerato:

VARIAZIONI DELLA MANO D'OPERA ASSICURATA
(dati prodotti dalla Consulenza Statistico Attuariale - Settore OPSE)

(variazioni percentuali)

	2004	2005	2006
settore "industria" e "terziario"	1,0	1,0	1,2
settore "agricoltura"	-0,3	-0,3	-0,3

Sulla scorta degli elementi sopra indicati e di ulteriori considerazioni, connesse alle variazioni della struttura della mano d'opera assicurata e sui conseguenti rischi infortunistici correlati ai tassi medi, si è pervenuti alla seguente proiezione triennale delle entrate contributive:

(in milioni di euro)

ANNO	IMPORTO
2004	8.694
2005	8.925
2006	9.170

Le restanti entrate correnti, prodotte in misura determinante dalla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare, investito con gli introiti dei capitali di copertura delle rendite del settore industria, e dalle entrate per accessori dei premi e contributi, quali le sanzioni civili ed i soprappremi, sono state valutate nell'ordine delle seguenti entità:

(in milioni di euro)

ANNO	IMPORTO
2004	510
2005	483
2006	456

Per le spese correnti la previsione triennale ha trovato sostegno nei seguenti criteri generali:

a) Prestazioni istituzionali

La valutazione di tali spese, costituite dalle rendite per inabilità ed ai superstiti, dalle indennità per inabilità temporanea ed altre prestazioni, tiene conto delle ipotesi di variazione dell'occupazione e delle retribuzioni nonché dell'andamento del fenomeno infortunistico.

In definitiva il volume delle spese nel triennio può così essere considerato:

(in milioni di euro)

ANNO	IMPORTO
2004	5.849
2005	6.150
2006	6.350

b) Altre spese

La previsione di incremento delle spese di parte corrente è stata formulata tenendo conto delle disposizioni governative di contenimento della spesa pubblica compatibili con il principio di efficienza gestionale.

(in milioni di euro)

ANNO	IMPORTO
2004	1.901
2005	1.920
2006	1.951

Il saldo tra il complesso delle entrate e delle spese correnti, sopra riportato, posto a fronte dell'incremento dei capitali di copertura delle rendite, che si prevede di dover accantonare per il periodo considerato, e delle poste di natura economica conduce ai risultati indicati nel seguente quadro riepilogativo:

*

* *

Per gli anni successivi al 2006, pur non disponendo di previsioni relative all'andamento del tasso d'inflazione, all'incremento dell'occupazione o alla dinamica delle retribuzioni, può ragionevolmente presumersi che – nell'ipotesi di tendenziale invarianza delle medesime variabili – i risultati positivi riscontrabili del triennio in considerazione, potranno dispiegare i loro benefici effetti anche nel medio periodo.

**Quadro riepilogativo dei prevedibili flussi finanziari
nel triennio 2004 - 2006**

in milioni di €

	Esercizio 2004	Esercizio 2005	Esercizio 2006
A) ENTRATE CORRENTI			
- Contributive €	8.694	8.925	9.170
- Patrimoniali »	164	100	60
- Altre entrate »	346	383	396
<i>Totale entrate correnti</i> €	9.204	9.408	9.626
B) SPESE CORRENTI			
- Istituzionali €	5.849	6.150	6.350
- Trasferimenti passivi »	482	490	502
- Acquisti beni e servizi »	238	238	238
- Personale »	563	581	600
- Altre spese »	618	611	611
<i>Totale spese correnti</i> €	7.750	8.070	8.301
Differenza (A - B) €	1.454	1.338	1.325
Avanzo finanziario corrente €	1.454	1.338	1.325
C) POSTE DI NATURA ECONOMICA			
- delle entrate €	26	22	22
<i>Totale</i> €	26	22	22
- delle spese :			
* accantonamenti capitali di copertura €	153	126	173
* ammortamenti, deperimenti e svalutazioni »	270	135	117
* altre »	27	23	23
<i>Totale</i> €	450	284	313
<i>Differenza</i> €	-424	-262	-291
AVANZO ECONOMICO €	1.030	1.076	1.034

CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI CONTRIBUTIVI

In data 26 maggio 2003 sono stati rimborsati agli investitori i titoli emessi con la cartolarizzazione dei crediti contributivi Inail avviata al fine di dare attuazione all'articolo 36 della legge 488/ 1999 (legge finanziaria 2000) e con tale rimborso l'operazione si è ufficialmente conclusa.

Il seguente 27 maggio, ai sensi di una specifica clausola dell'originario contratto sottoscritto nel mese di novembre 2000, questo Istituto ha stipulato con Inail Società di Cartolarizzazione p.A, un nuovo atto con il quale è stato determinato il “**prezzo differito**” della cessione ed ha ricevuto, in pari data, un corrispettivo di **euro 238.410.554,39, che si è aggiunto al prezzo iniziale di cessione (1350 milioni di euro)**

L'importo, come convenuto tra le parti contraenti, non esaurisce il “ prezzo differito”, in quanto quest' ultimo è costituito anche:

- da ogni altra somma, non utilizzata per il rimborso dei titoli e per le spese strettamente connesse all'operazione, accreditata sul conto della Società di Cartolarizzazione successivamente alla data del 27 maggio fino al 3 giugno (data di estinzione del conto) ovvero maturata fino alla liquidazione della Società stessa;
- da tutti i crediti ceduti e non incassati alla data di rimborso dei titoli.

Conformemente a quanto stabilito, pertanto:

- ad integrazione dei 238 milioni di euro ed a titolo di prezzo differito, in data 6 giugno è stata accreditata a favore dell'Istituto un'ulteriore somma di **euro 21.779.151;**
- sono stati trasferiti sul conto infruttifero intestato all'Inail e direttamente dalla Tesoreria Centrale, gli interessi semestrali maturati al 30 giugno sul conto fruttifero della Società Veicolo (**10.540. 266 di euro**), nonché residuali somme in esubero rispetto alla riserva accantonata per oneri connessi alla liquidazione(**23.578 euro**);
- sono state altresì accreditate le somme recuperate dai Concessionari a fronte di crediti ceduti e ritrasferiti all'Istituto (**circa 35.000 euro nel corso del 2003**).

Le entrate complessivamente conseguite a chiusura dell'operazione sostanzialmente risultano in pareggio rispetto agli oneri sostenuti.

Questi ultimi, in particolare, hanno riguardato, oltre ai 1.720 milioni di euro riversati con cadenza mensile:

- le spese iniziali di strutturazione dell'operazione (costituzione della Società, spese legali e notarili) per 1.414.000 euro;
- le spese per soggetti esterni (consulenti finanziari, agenzie di rating, Società di revisione) per 2.207.000 euro;
- le spese per la gestione dei crediti (avvisi bonari, iscrizioni a ruolo, risorse informatiche e amministrative impiegate) per 488.000 euro.

A fronte della somma complessivamente registrata a debito, risultano già accreditati a titolo di prezzo finale complessivo, circa **1.700 milioni di euro**, ai quali andranno ad aggiungersi i recuperi effettuati dai Concessionari a seguito delle cartelle emesse per conto della Società Veicolo nel mese di dicembre 2002, relative a crediti con scadenza 2000/2001.

CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI CONTRIBUTIVI

Prezzo iniziale di cessione	€	1.350.000.000
Prezzo differito al 26 maggio 2003	"	260.190.151
Interessi maturati sul C/C INAIL fruttiferi a tutto dicembre 2002	"	34.280.965
Compensi riconosciuti all'INAIL (ruolo di servicer, iscrizioni a ruolo, altre)	"	26.900.288
Interessi che matureranno sul C/C Soc.Veicolo sino al 30 giugno 2003	"	10.540.266
Interessi maturati sul C/C fruttifero INAIL fino al 26 maggio 2003	"	9.667.492
TOTALE DELLE ENTRATE	€	1.691.579.162

L'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi ha previsto la cessione di circa 1.492,5 milioni di euro di crediti iscritti in bilancio, più altri circa 981,3 milioni relativi alla quarta rata 1999 ed all'autoliquidazione 2000.

A fronte dei circa 2.473,8 milioni di euro complessivamente ceduti, pertanto, sono stati incassati 1.691,6 milioni di euro. La parte rimanente, pari a circa 782,2 milioni di euro, non ha costituito un costo per l'Istituto in quanto è stata a suo tempo coperta (Conto consuntivo dell'esercizio 2000) con l'utilizzo del Fondo svalutazione crediti per un medesimo importo.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PROCESSO DI VENDITA DEGLI IMMOBILI CARTOLARIZZATI

PRIMA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE (SCIP 1)

La prima operazione di cartolarizzazione comprendeva n. 8.000 unità abitative (e relative pertinenze), la cui vendita è stata affidata dalla società veicolo all'Istituto e n. 61 immobili o porzioni di immobili ad uso commerciale la cui vendita è stata affidata ad un soggetto privato: il Consorzio G6.

A fronte del trasferimento della proprietà degli immobili alla S.C.I.P. S.r.l. è stato corrisposto all'Istituto, nell'anno 2002, un acconto di € 481,060 milioni.

Al 31 marzo 2004 risultavano vendute complessivamente n. 6.620 unità abitative con un incasso totale di € 549,415 milioni

Allo stato può dirsi sostanzialmente conclusa la vendita diretta delle abitazioni agli inquilini mentre sono in corso di espletamento le procedure d'asta per la vendita delle residue unità immobiliari, libere e non optate dagli inquilini (complessivamente circa 1.400 unità abitative).

Per quanto riguarda le unità ad uso commerciale risultano ad oggi venduti dal Consorzio G6 n. 53 immobili o porzioni di immobili con un incasso di € 171,251 milioni.

SECONDA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE (SCIP 2)

La seconda operazione di cartolarizzazione, avviata con decreto ministeriale in data 21 novembre 2002, comprende il restante patrimonio immobiliare dell'Istituto ad eccezione degli immobili ad uso strumentale, degli immobili interamente locati a Pubblica Amministrazione e degli immobili con destinazione a pubblica utilità, sanità, università per un totale di circa n. 8.300 unità principali (abitative e commerciali) e relative pertinenze.

Si tratta, sostanzialmente, per la quasi totalità, di immobili cosiddetti di pregio, ad uso abitativo e misto, e della porzione ad uso commerciale degli edifici già compresi nel piano ordinario di vendita.

Anche in questo caso è stata affidata all'Istituto la gestione dell'intero patrimonio trasferito e la vendita della quota abitativa, mentre dell'attività di vendita della parte commerciale è stata incaricata una società privata, il Consorzio G1.

A fronte del trasferimento della proprietà degli immobili alla S.C.I.P. S.r.l. è stato corrisposto all'Istituto, nell'anno 2003, un acconto di € 1.087,581 milioni.

L'operazione ha incontrato, fin dall'avvio, notevoli difficoltà riconducibili, sostanzialmente, al ritardo nella effettuazione delle stime da parte dell'Agenzia del Territorio e nella individuazione degli immobili di pregio, alla evoluzione del quadro normativo di riferimento e ai ricorsi avverso i due decreti ministeriali di individuazione del pregio presentati dagli inquilini interessati.

Circa la problematica connessa alla individuazione degli immobili di pregio si rammenta che la legge 410/2001 prevede che tale individuazione avvenga con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, su proposta dell'Agenzia del Territorio, e che a questa tipologia di unità abitative non si applichino gli sconti previsti per gli immobili non di pregio.

Rispetto al complesso delle unità abitative trasferite con l'operazione SCIP 2 (circa 4.700) sono state ad oggi riconosciute dall'Agenzia del Territorio come non di pregio 759 unità, mentre 1.363 unità sono ricomprese nei due decreti ministeriali sul pregio finora emanati.

Per tutti gli immobili compresi nei due decreti di cui sopra sono stati attivati dagli inquilini interessati ricorsi per l'annullamento alla giurisdizione amministrativa, ricorsi tuttora pendenti.

Per gli immobili non di pregio è stata reintrodotta da ultimo con il decreto legge n. 41/2004 convertito, con modificazioni, in legge n. 104/2004 la originale formulazione della legge 410/2001, che comporta l'attribuzione agli immobili non di pregio di SCIP 2 di un valore rapportato ai prezzi di mercato del 2001.

In relazione alle problematiche sopra richiamate è stato possibile stipulare finora solo 252 atti di compravendita con un incasso di € 38,379 milioni.

Per una efficace ripresa dell'operazione, anche in vista della prossima scadenza finanziaria di luglio 2004, si ritiene indispensabile il completamento, in tempi brevissimi, sia della decretazione sugli immobili di pregio sia dell'attività di stima da parte dell'Agenzia del Territorio.

Tale circostanza renderà possibile procedere all'invio delle lettere di offerta in opzione a tutti gli inquilini e alla successiva vendita delle unità immobiliari almeno nei casi in cui non siano attivati ricorsi in sede amministrativa e/o civile da parte degli stessi inquilini e, comunque, per le unità libere e non optate.

Per quanto riguarda le unità commerciali si segnala che il Consorzio G1 ha venduto finora n. 112 unità con un incasso di € 15,356 milioni.

**STATO DI ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA' DI VENDITA
QUADRO DI SINTESI**

PRIMA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE - SCIP 1
(avviata nell'anno 2002)

Totale unità abitative	n. 8.000	
Totale immobili o porzioni di immobili ad uso commerciale	n. 61	
Acconto corrisposto dalla società veicolo a INAIL		€ 481,060 milioni
Totale unità abitative vendute	n. 6.620	
Totale incassato e riversato al Ministero		€ 549,415 milioni
Totale immobili o porzioni di immobili ad uso commerciale venduti	n. 53	
Totale incassato e da versare al Ministero		€ 171,251 milioni

A fronte di 720 mln. sono stati incassati 481 mln. con un credito a favore di INAIL di 239 mln. al lordo delle spese da riconoscere alla SCIP 1

SECONDA OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE - SCIP 2
(avviata nell'anno 2003)

Totale unità cartolarizzate	n. 8.300, di cui:	
Unità abitative	4.700	
Unità commerciali	3.600	
Acconto corrisposto dalla società veicolo		€ 1.087,581 milioni
Unità abitative vendute	n. 252	
Totale incassato e versato al Ministero		€ 38,379 milioni
Unità commerciali vendute	n. 112	
Totale incassato e versato al Ministero		€ 15,356 milioni

DANNO BIOLOGICO” (art. 13 D.lgs.vo 38/2000)**Prime valutazioni**

A partire dal 25/7/2000 (data di entrata in vigore della nuova normativa) fino al 30/3/2004 sono stati definiti in permanente:

circa 75.000 indennizzi in capitale (grado 6-15%)

circa 18.000 indennizzi in rendita (grado 16-100%)

Tot. 93.000

A tutt'oggi il costo sostenuto in termini di spesa annua è pari a:

circa 560 milioni di euro per indennizzo in capitale

circa 120 milioni di euro per ratei di rendita

Tot. 680 milioni di euro.

La situazione esposta si riferisce alla spesa corrente per tutte le gestioni.

Per quanto riguarda la gestione Industria va tenuto conto che i capitali di copertura relativi alle rendite costituite ammontano a circa 1.700 milioni di euro.

In estrema sintesi gli effetti della nuova normativa si stanno traducendo in una maggiore spesa annua corrente rispetto alla normativa previgente (T.U.) e, per la gestione Industria, in un minore accantonamento di capitali di copertura (riserve matematiche) a seguito del minor numero di rendite costituite.

Ipotesi di eliminazione della franchigia (indennizzo in capitale a partire dall'1%)

Stime effettuate sulla base delle rilevazioni operate in sede di monitoraggio dell'andamento delle definizioni in permanente hanno condotto alla previsione di un numero aggiuntivo di casi di indennizzo (grado 1-5%) pari a circa 72.000 con un costo annuo previsto di 105 milioni di euro.

AZIONI FORMATIVE DESTINATE AI QUADRI

Al fine di rappresentare le azioni formative destinate ai "quadri" dell'Istituto, e, ovviamente le logiche ad esse sottese, è necessario tracciare, sia pure brevemente, il quadro di riferimento, anche contrattuale, e gli ulteriori fattori che le hanno determinate.

Preliminarmente, si precisa che, nell'ambito del CCNL degli Enti Pubblici non economici, non è prevista la figura del "quadro" con una declaratoria specifica. Peraltro, possono essere assimilati ai "quadri" ministeriali i funzionari appartenenti alle posizioni ordinamentali (p. o.) C3, C4/C5 e le risorse ex art.15, L.88/89.

Ciò premesso, nell'ultimo quinquennio, tre sono i fattori che hanno determinato la differente configurazione dei ruoli dell'Istituto e, più specificatamente:

1. le nuove strategie dell'Ente, che hanno comportato la necessità di definire un **nuovo modello organizzativo, per processi** (1999), nel cui ambito le figure in questione hanno assunto i seguenti nuovi ruoli:
 - Funzionario ex art.15, L.88/89 vicario di struttura o responsabile di sede sub dirigenziale di tipo B o addetto ricerche e studi;
 - Posizione ordinamentale C4/C5, responsabile di processo
 - Posizione ordinamentale C3, responsabile di sub processo;
2. il **connesso mutamento della architettura informatica**, con il conseguente impatto sui ruoli organizzativi: mentre la vecchia architettura era congegnata in modo da configurare la risorsa umana quasi come un'"appendice" della tecnologia, con la nuova architettura essa assume un ruolo determinante, e non solo dal punto di vista strettamente operativo;
3. l'**applicazione del primo contratto integrativo aziendale** (CIA 1998-2001), che ha sancito compiti e responsabilità del personale delle aree - ivi comprese le figure in questione - in coerenza con il mutato assetto organizzativo.

A fronte di tale quadro di riferimento, per il personale in questione, la **Formazione centrale** ha messo in campo, in primo luogo, iniziative volte allo sviluppo delle competenze, specificatamente richieste, al fine di sostenere l'**assunzione dei rispettivi nuovi ruoli**.

I **percorsi formativi**, gestiti per moduli, a partire dal 2000, dalla Formazione centrale si caratterizzano quindi per essere **incentrati, oltre che sulle innovazioni in materia istituzionale**, su alcuni **ambiti comportamentali** ritenuti di prevalente interesse: **organizzazione, ruolo, processo decisionale, gestione risorse, sistemi di pianificazione e controllo, comunicazione**, da considerarsi campi di azione fondamentali per poter agire i nuovi ruoli organizzativi.

Detti contenuti sono stati affrontati anche rispetto ai connessi mutamenti in campo informatico, in particolare per quanto riguarda il sistema di pianificazione e controllo, le procedure relative alla gestione delle attività istituzionali e delle Risorse Umane ecc..

La **Formazione regionale** ha assunto invece un ruolo di integrazione rispetto all'azione svolta dal Servizio Formazione nel sostegno al cambiamento, attraverso interventi maggiormente centrati su bisogni del territorio e inerenti, quindi, al sistema di produzione regionale nonché al posto di lavoro.

Attraverso questa integrazione Centro/Territorio, la Formazione, a partire dalla fine del 2000 a tutt'oggi, ha raggiunto la totalità delle Risorse Umane dell'Istituto e, in particolare, le risorse appartenenti alle p.o. **C3, C4/C5**, **funzionari ex art.15**, **sono state coinvolte più volte in azioni formative costituenti, ciascuna, moduli di un più generale percorso di supporto al cambiamento.**

Oltre alle azioni suddette, rispondenti a bisogni di carattere generale, in quanto connesse alla **innovazione** e, pertanto riguardanti la totalità del personale in questione – distinto ovviamente per posizione ordinamentale – la Formazione sta già lavorando per poter mettere in campo, non appena – a brevissimo - saranno rese disponibili le risultanze del sistema di valutazione e sviluppo delle R.U., le azioni volte a rispondere ai bisogni formativi **individuali** che emergeranno. **Tale nuova tipologia di interventi** – caratterizzati da una forte personalizzazione e non destinati, quindi, alla generalità delle risorse appartenenti alle diverse posizioni ordinamentali - sono tuttora in corso di sperimentazione con specifico riferimento alla popolazione dei dirigenti di II fascia e saranno estesi al personale in questione a partire dal 2005.

ATTIVITA' PROTESICA

COLLABORAZIONI DEL CENTRO PROTESI

I settori principali nei quali il Centro Protesi collabora con soggetti pubblici e privati realizzando importanti sinergie sono quelli della produzione, ricerca e formazione.

In particolare:

◇ PRODUZIONE

La presenza sul territorio del Centro Protesi si manifesta attraverso Filiali, Punti cliente, e Recapiti.

Al momento è operativa la Filiale di Roma che ha incrementato progressivamente le proprie competenze tecniche nei sette anni di vita, con uno sviluppo quali-quantitativo della produzione sino alle prime realizzazioni di presidi di particolare complessità, quali tutori per disabilità congenite e protesi estetiche in silicone.

E' prossima l'apertura della Filiale di Lamezia Terme, destinata a coprire le esigenze del mercato del Sud Italia ed anche dei Paesi del Mediterraneo, sempre

Sono di imminente realizzazione i Punti cliente di Milano e di Bari presso le rispettive Direzioni Regionali Inail. Funzione dei punti cliente è quella di mettere a disposizione sul territorio una serie di competenze consulenziali su protesi ed ausili (carrozzine, ausili per la mobilità, ausili domotici, ecc.) e una assistenza di base sulle protesi.

Sono stati realizzati due Recapiti presso le Unità spinali di Montecatone (Montecatone rehabilitation institute) e di Pietra Ligure (presso l'Azienda Ospedaliera Santa Corona).

Si tratta di due strutture privata di avanguardia che assistono pazienti affetti dalle più gravi disabilità motorie sia a seguito di infortuni sul lavoro che per altre cause e nei confronti dei quali ora è possibile attivare un'unica filiera riabilitativa, che va dalla fase dell'acuzie post operatoria alla fornitura dei più idonei ed aggiornati presidi ed ausili fino alle iniziative per il miglior reinserimento sociale possibile.

◇ RICERCA

I progetti di ricerca si muovono sui fronti più svariati da quelli di natura più direttamente tecnica (componentistica, materiali, tipologie particolari di protesi) a quelli con contenuti sanitari e riabilitativi (elettrostimolazione, terapia del dolore). Interlocutori sono i soggetti più prestigiosi del mondo della sanità, della cultura e della ricerca dalle Università di Bologna, Pavia, Milano (Politecnico), Roma (La Sapienza) alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, dalla Fondazione Salvatori Maugeri di Pavia al Ministero della Salute, dall'Azienda Policlinico di Modena all'ISPEL, al SINFER.

◇ FORMAZIONE

Il Centro Protesi, quale provider accreditato per l'ECM, ha realizzato nel corso del 2003 8 corsi di formazione rivolti sia a personale interno all'Inail, che a professionisti esterni e relativi, naturalmente, al proprio ambito di competenza.

Quelli rivolti specificamente a soggetti esterni sono stati relativi à "Ausili domotici ed informatici" e ad "Disabilità e guida" ed hanno visto la partecipazione di ingegneri, terapisti della riabilitazione e tecnici ortopedici, assistenti sociali; prevalentemente al personale interno all'Inail, di professionalità sostanzialmente analoghe a quelle degli esterni, sono stati rivolti, i corsi sul "Nomenclatore tariffario", "Ausili domotici ed informatici", "Disabilità e guida" somministrati in più edizioni in ragione del numero elevato di richiedenti.

◇ PRODUZIONE CENTRO PROTESI (ANNO 2003):

FATTURATO

TOTALE FATTURATO PROTESI : € 26.092.484,59

DI CUI :

INAIL € 19.569.117,45

ALTRI € 6.523.367,14

TOTALE FATTURATO RICOVERI : € 3.521.091,09

DI CUI :

INAIL € 2.220.368,99

ALTRI € 1.300.722,10

TOTALE FATTURATO PROTESI E RICOVERI ANNO 2003: € 29.613.575,68

ASSISTITI

COMPLESSIVI: N. 7243

DI CUI:

INAIL N. 4923

ALTRI N. 2320

PRESTAZIONI:

COMPLESSIVE N. 15740

DI CUI:

INAIL N. 10932

ALTRI N. 4808

REDDITIVITA' DEI FONDI GIACENTI IN TESORERIA**ANNO 2003**

n° C/C	CADENZA CONTEGGIO INTERESSI	GIACENZA	TASSO %	RITENUTE	INTERESSI ACCREDITATI
20356	1/1 - 25/5	850.944.512 ^(*)	2,3233	2.144.626	5.798.434
20357	1/1 - 31/12	86.832.727	1,56	365.739	988.851 ^(*)
20360	1/1 - 30/6		2,3233	2.823.888	7.634.956
20360	1/7 - 31/12	1.582.410.061	2,0774	4.474.328	12.097.259 ^(*)
21058		3.012.406.620 ^(**)			
21060		950.468.925 ^(**)			
TOTALE		5.632.118.333^(*)			26.519.500

(*) IMPORTO TRASFERITO IL 30/5/2003 SUL C/C INFRUTTIFERO 21508

(*) INTERESSI NON ANCORA ACCREDITATI

(**) SALDO AL 31/12/2003

(*) SALDO AL 31/12/2003 AL NETTO DEL TRASFERIMENTO TRA CONTI EFFETTUATO IL 30/5/2003

REDDITIVITA' NETTA

$$\text{IN COMPLESSO} = \frac{26.519.500}{5.632.118.333} = 0,47\%$$

$$\text{PER I SOLI CONTI FRUTTIFERI} = \frac{26.519.500}{2.520.187.300} = 1,05\%$$

EVOLUZIONE DELLE PROCEDURE INFORMATICHE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITA' ISTITUZIONALI

Al 31 dicembre 2003, gli indicatori di produzione dei principali provvedimenti delle linee Aziende e Lavoratori (cfr. prospetti allegati) presentano, in generale, valori che evidenziano un pressoché completo recupero dei livelli produttivi e di servizio antecedenti il processo di "migrazione" del Sistema informativo/informatico.

Tale processo di profonda trasformazione che ha investito l'Istituto negli anni 2000/2002 ha inevitabilmente prodotto impatti sulla produttività delle Sedi nello stesso triennio.

Al riguardo, è da rappresentare che l'entrata in esercizio delle nuove procedure informatiche è avvenuta in tempi differenziati:

- inizio anno 2001 per la Linea Aziende
- fine anno 2001 per la linea Lavoratori,

scontando comunque, per entrambe le linee, i tempi necessari al graduale assestamento delle procedure stesse.

Pertanto, come evidenziato dai grafici che seguono, gli effetti in termini di produttività presentano picchi di criticità in tempi diversi. In particolare, sulla base dei flussi documentali presentati e/o pervenuti nel corso dell'anno, per la Linea Aziende i risultati conseguiti sono da considerare particolarmente confortanti se raffrontati con quelli dell'anno 2002 e precedenti.

Infatti, nel 2003 si sono registrati:

- tempi medi di emissione dei provvedimenti di variazione pari a 38 giorni;
-

- tempi medi di emissione dei certificati assicurativi clienti pari a 18 giorni;
- tempi medi di apertura PAT (Posizione Assicurativa Territoriale) pari a 19 giorni;
- tempi medi di cessazione PAT pari a 35 giorni;
- tempi medi di cessazione clienti pari a 34 giorni.

Limitando il raffronto al solo 2002, i tempi medi di emissione clienti e i tempi medi di apertura PAT si attestavano intorno ai 26 giorni, mentre i tempi medi di cessazione clienti e PAT risultavano rispettivamente pari a 58 e 59 giorni.

Sul piano della qualità, quindi, si registra un sensibile miglioramento su tutta la linea di prodotto, frutto del sostanziale superamento delle citate problematiche procedurali che ha consentito di riportare i tempi di lavorazione delle emissioni nei limiti fissati dalle norme regolamentari in materia di attuazione della legge n° 241/90.

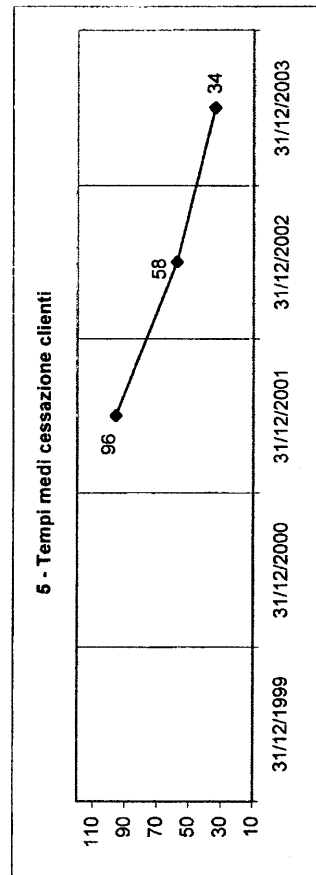
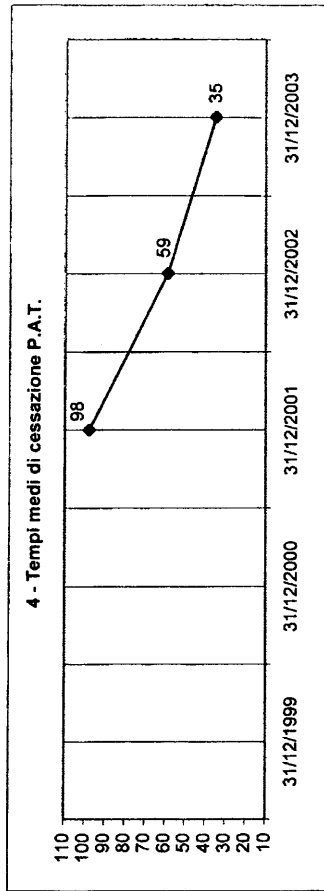
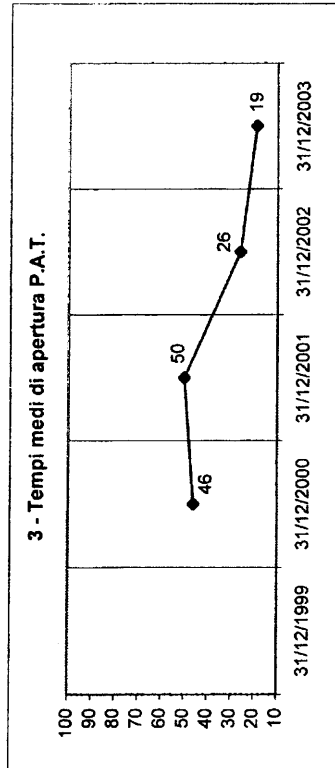
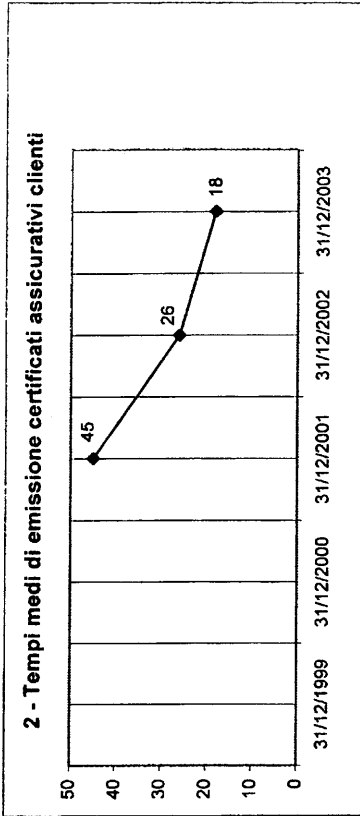
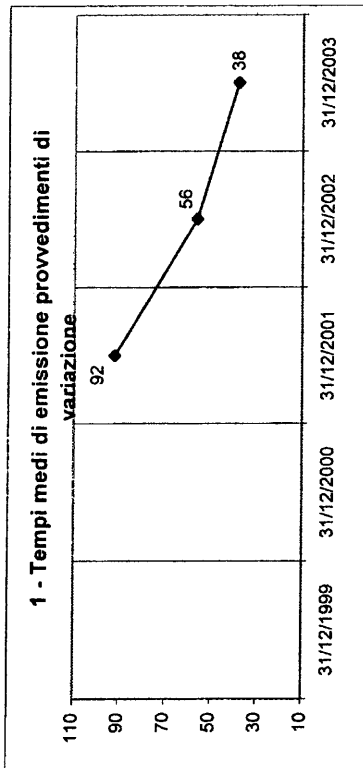
Relativamente ai tempi di definizione delle cessazioni e delle variazioni, che necessitano di approfondite istruttorie, in quanto concernenti eventuali cancellazioni/variazioni contabili o contributive, il trend annuale tende al conseguimento dei tempi di definizione previsti dalle citate norme.

Per quanto riguarda la Linea Lavoratori, l'andamento dei tempi medi di definizione degli infortuni presentava negli anni 1999 e 2000 valori soddisfacenti e quasi del tutto in linea con le Norme di attuazione della Legge 241/90, oscillando poi da un picco di 93 giorni al 31 dicembre 2002 ad un ridimensionamento a 74 giorni al 31 dicembre 2003, con una attuale tendenza ad ulteriore diminuzione.

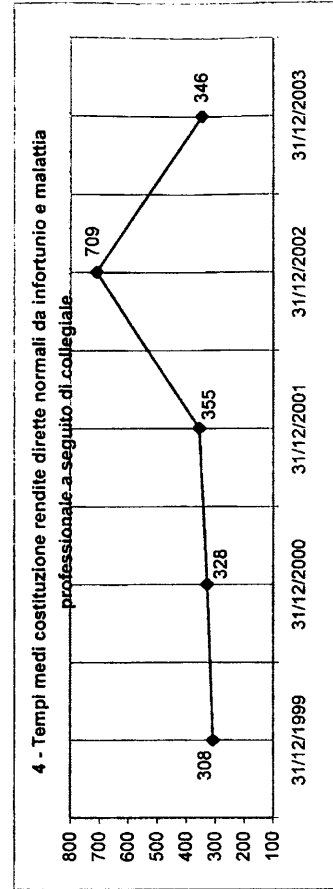
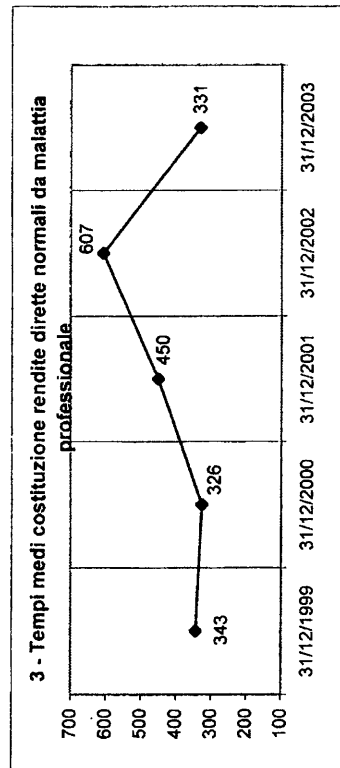
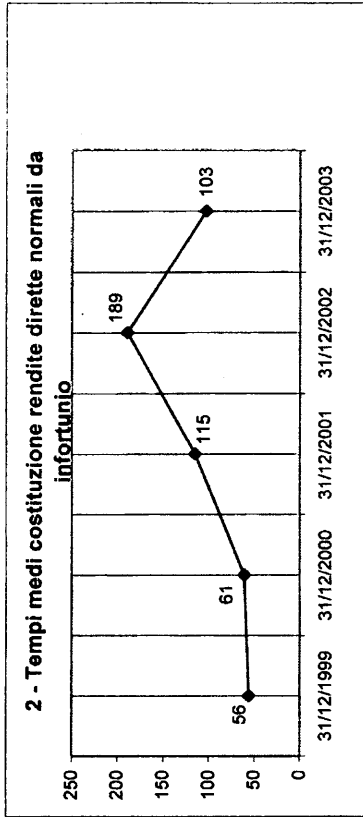
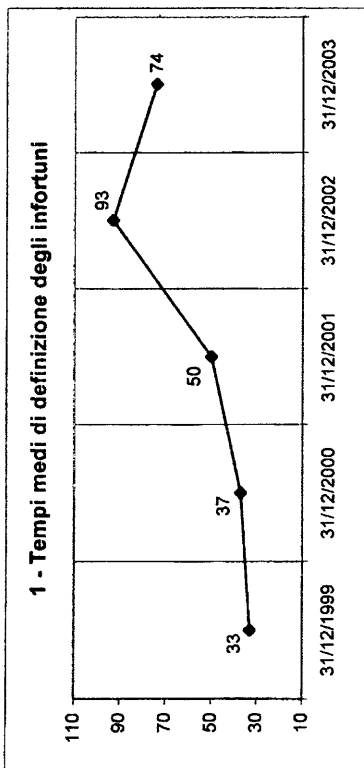
Altrettanto dicasi per la Linea Rendite, i cui tempi di lavorazione presentano il massimo picco di criticità al 31 dicembre 2002, per le cause esposte in precedenza, aggravate dalle disposizioni innovative del d.lgs. 38/2000 che hanno introdotto la valutazione del danno biologico, ma con tendenza anch'essi ad una forte contrazione nel periodo successivo.

In particolare, è da porre in debita evidenza che i tempi di costituzione delle rendite dirette da infortunio, costituite in via ordinaria, si attestano ad un valore di 103 giorni al 31 dicembre u.s., ben al di sotto del limite previsto dalle citate Norme di attuazione (120 gg.).

LINEA AZIENDE



LINEA LAVORATORI



ANDAMENTO TEMPI DI LAVORAZIONE

	ANNI DI RIFERIMENTO											
	1999		2000		2001		2002		2003		2003	
	N. giorni	Numero Emissioni	N. giorni	Numero Emissioni	N. giorni	Numero Emissioni	N. giorni	Numero Emissioni	N. giorni	Numero Emissioni	N. giorni	Numero Emissioni
L I N E A A Z I E N D E												
TEMPI MEDI DI EMISSIONE PROVVEDIMENTI DI VARIAZIONE	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	92	553.848	56	925.039	38	1.250.710		
TEMPI MEDI EMISSIONE CERTIFICATI ASSICURATIVI CLIENTI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	45	219.919	26	222.417	18	216.175		
TEMPI MEDI DI APERTURA P.A.T.	n.d.	373.667	46	329.377	50	282.213	26	375.997	19	295.032		
TEMPI MEDI CESSAZIONE P.A.T.	n.d.	125.918	n.d.	72.585	98	143.457	59	178.515	35	220.332		
TEMPI MEDI CESSAZIONE CLIENTI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	96	103.933	58	135.254	34	161.848		
L I N E A L A V O R A T O R I												
TEMPI MEDI DI DEFINIZIONE DEGLI INFORTUNI	33		37		50		93		74			
TEMPI MEDI DI COSTITUZIONE RENDITE DIRETTE NORMALI DA INFORTUNIO	56		61		115		189		103			
TEMPI MEDI COSTITUZIONE RENDITE DIRETTE NORMALI DA MALATTIA PROFESSIONALE	343		326		450		607		331			
TEMPI MEDI DI COSTITUZIONE RENDITE DIRETTE DA INFORTUNIO E MALATTIA PROFESSIONALE A SEGUITO DI COLLEGIALE	308		328		355		709		346			

